

Il velivolo Ansaldo A.1. “Balilla”, matricola 16552, che fu del capitano pilota Natale Palli

Biplano monoposto costruito nel 1918 dalla ditta Ansaldo di Torino e dotato di motore SPA 6 da 200 CV – è uno dei due soli Ansaldo A.1 “Balilla” sopravvissuti (dei 274 costruiti tra il 1918 e il 1925) e fu donato, il 25 agosto 1918, dalla Camera di Commercio di Genova al pluridecorato capitano pilota Natale Palli, originario di Casale Monferrato.

Dal suo ingresso nel conflitto e fino quasi alla fine della Prima guerra mondiale l'aviazione italiana fu equipaggiata con caccia di ideazione francese prodotti in Italia su licenza. Solo negli ultimi due anni di guerra nacquero macchine di concezione interamente nazionale e l'Ansaldo A.1 “Balilla” fu il primo caccia di ideazione e costruzione interamente italiana prodotto in serie.

Il velivolo Ansaldo A.1 “Balilla” è pertanto di particolare interesse per la storia dell'aviazione nazionale quale testimonianza del livello di sviluppo raggiunto dall'industria aeronautica italiana durante le ultime fasi della Grande Guerra.

Il velivolo – il più antico tra i due sopravvissuti – è ancora allo stato originale e in quanto tale è uno degli ultimissimi velivoli noti al mondo del periodo della Grande Guerra sul quale non siano mai stati condotti interventi di restauro. Si tratta dell'unico caso al mondo, a oggi noto, di velivolo integro della Prima guerra mondiale ancora con intelleggi alari con colorazione mimetica totalmente originali, salvo comprensibili lacerazioni e inevitabili processi di degrado in corso dati dalla vetustà dell'oggetto. Si tratta di una mimetizzazione apposta a pennello con rarissimo caso di coccarda identificativa dell'appartenenza nazionale con colori invertiti rispetto a quella attualmente in uso all'Italia.

Proprio perché donato a una importante personalità dell'aviazione di quegli anni, il velivolo in oggetto presenta sulla fiancata della fusoliera una preziosa decorazione pittorica, ad opera del pittore Amos Nattini (artista appartenente alla cerchia di Gabriele d'Annunzio), in cui è ritratta la scena di *San Giorgio che uccide il drago*, probabilmente derivata da un modello contemporaneo del celebre pittore Giulio Aristide Sartorio. Il santo è uno dei simboli storici di Genova ma in quanto guerriero è anche un riferimento alla guerra allora in corso. Inoltre, il tema di San Giorgio era molto caro a Gabriele d'Annunzio, figura di riferimento per Natale Palli che, il 9 agosto 1918, portò il Vate in volo su Vienna, in occasione della celebre impresa degli Ansaldo S.V.A. della Squadriglia 87^a “Serenissima”.

Per le ragioni ampiamente descritte più sopra, si profila un interesse storico-militare e storico-artistico del velivolo in oggetto.